

lo sport in tv

13,00	Studio Sport Italia1
16,35	Paracadutismo, Italiani Assoluti Rai3
18,20	RaiSport Sportsera Rai2
18,50	RaiSport Tre Rai3
19,00	Sport Time SkySport1
19,00	Tiro alla fune, C. Italia RaiSportSat
19,30	Biliardo, Italiani Assoluti RaiSportSat
20,00	Volley, World League SkySport1
01,00	Nba Tv SkySport1
02,00	Calcio, Roma-Chelsea SkySport2

Gaucci contro Carraro: oggi la parola al Tar del Lazio

Si stabilirà se il patron del Perugia può «affittare» un ramo della vecchia azienda Napoli



ROMA Per i tifosi è l'ultima speranza di vedere il prossimo anno il Napoli in serie B: oggi il Tar del Lazio si pronuncerà sulla richiesta di Luciano Gaucci di usufruire del fido di ramo d'azienda. In caso affermativo verrebbe bloccato ogni ricorso al "Lodo Petrucci", ossia il provvedimento che prende il nome del presidente del Coni in base a cui può rimanere nell'ambito cittadino il diritto sportivo di una società che ha giocato almeno 10 anni su 25 tra i professionisti. Il nuovo club, che prenderebbe il posto di quello fallito, ripartirebbe dalla categoria inferiore. Francesco Serio, commercialista e consulente di Gaucci, è sicuro: «Nel nostro caso non si può attuare il Lodo perché può pregiudicare gli interessi dei creditori. Insieme all'avvocato Giovanni Bruno stiamo preparando una diffida alla Figc». Qualora il Tar respingesse le richieste di Gaucci, Paolo De Luca - presidente del Siena - si è detto disponibile a rilevare il Napoli (ma dopo il fallimento) per beneficiare del Lodo, il club si chiamerebbe "Napoli Football Club". Proprio oggi scade il termine per la presentazione delle domande di quei imprenditori interessati al "Lodo Petrucci". A Napoli ed altrove... **a. f.**

Cosenza

L'esclusione dal calcio professionistico del Cosenza, ha mobilitato un'intera città. I tifosi hanno bloccato lo svincolo della A3 uscita Cosenza sud, i politici sono scesi sul piede di guerra e il presidente-frate non è stato da meno: «Chiediamo giustizia per la nostra società» ha detto Padre Fedele Bisceglia. La nostra protesta si sta svolgendo pacificamente ma riteniamo che domani, con la nuova decisione del Consiglio di Stato, debba essere restituito a Cosenza quanto le è stato tolto ingiustamente».

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di storia

Silenzi di Stato

Domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

I sogni spezzati dei figli delle plusvalenze

A Coverciano si allenano i disoccupati del calcio. Come Quadrini, «finito a Napoli per ragioni di bilancio»

Marco Bucciattini

FIRENZE A Christian gli lesse le carte Van Basten: «Avrai un grande futuro». Come fai a rinfacciare una profezia sbagliata a uno che smise di giocare a 28 anni per una caviglia frantumata?

A Roma, un romano, romanista, introverso toccava il cielo con un dito: «È il nostro Nesta», esagerò Franco Sensi. Era il 1999 e Marco lo faceva correre Zeman, perché era difensore e spingeva fino in fondo, sulla destra, e il boemo adora quelli che vanno fino in fondo. Dodici partite in serie A, la convocazione nell'Under 21. E lo stesso Sensi che prima lo manda a Palermo, nell'altra sua società e poi lo baratta per Malafroite del Napoli, valori fissati in miliardi: «Lo seppi poi, leggendo i giornali: ero diventato una plusvalenza». Il destino delle plusvalenze è segnato, la loro utilità è tutta fuori dal campo, nei libri contabili: «Non lo so se ha inciso, ma quando arrivi in una società solo per far tornare i conti, ecco, non sei un investimento tecnico. Che altro posso dire? Non ho mai giocato (14 gare in tre campionati), mi alleno, come quando sembravo Nesta, ma a Napoli non contava quello che facevo in settimana: non giocavo, punto e basta. Senza spiegazioni».

Christian Lantignotti e Marco Quadrini si allenano con i disoccupati del calcio, a Coverciano, nel centro tecnico che la Federazione mette a disposizione dell'associazione italiana calciatori (il sindacato dei bambini viziosi) insieme a tecnici qualificati, materiale, vitto e alloggio. Altra nobiltà: Gianluca Sordo, campione europeo con l'Under 21, già del Milan e del Torino, Alessandro Manetti, ex Verona e Venezia, «e sono qua perché queste società puntano sugli stranieri, costano meno, firmano tutto. E a certe livelli non è facile ridursi lo stipendio». C'è Maurizio Rossi, una cinquantina di reti fra A e B, che sognava di giocare a Firenze, ma nella Fiorentina e non con i senza calcio a Coverciano.

Christian e Marco, due storie diverse. Christian, almeno, ha 16 anni di partite e gol da ricordare. E nel Milan

Marco Quadrini al tempo in cui vestiva la maglia della Roma. Oggi il venticinquenne difensore si allena a Coverciano disoccupato in compagnia di altri sessanta giocatori che non hanno ancora trovato una sistemazione nel calcio professionistico



di Sacchi, nel 1988-89, toccava a lui prima che ad Albertini: «Che c'entra? È una leggenda, facevamo due ruoli diversi, io più avanzato, a fare gioco. Eppoi lui era già "fatto" a 18 anni, io avevo un'altra testa. Lui era un giocatore, io un giocherellone». Però a Sacchi piaceva, «mi vedeva, mi fece giocare in Coppa Campioni, e con continuità anche in campionato». E Van Basten lo adorava: «Mi faceva un sacco di complimenti, lo diceva alla stampa. Quando smise, mi voleva portare a giocare in Olanda». Mancò le finali dell'Europeo Under 21 (quello vinto da Sordo) per una caviglia spezzata. Tornò giocatore di livello a Cagliari con Tabarez, ritrovò la serie A e quella volta partì il crociato: «Ci vuole anche fortuna». Oggi, a 34 anni, vede le cose in un altro modo: «Sto cercando una squadra vicino casa. Abito a Cesena, i bambini vanno a scuola. Per questo gli ultimi due anni ero a Forlì, in C2». Capita di essere in attesa di una telefonata, d'estate, che cambia la vita. «Però è tutta un'altra attesa, la pacchia è finita. E certe cifre giravano solo per i grandi: io, quando ero un ventenne di grandi speranze, guadagnavo settanta milioni l'anno. Oggi poi... pochi soldi, con i procuratori indispensabili per trovare posto. Le società parlano con loro, e ti devi fidare, a volte trovi quel-

A Napoli la società era assente non sapevi con chi parlare Poteva finire solo così...

lo che ti ascolta, altre volte quello che pensa al suo conto in banca. Ma la crisi complica tutto. Qui ci sono ragazzi di 25 anni. Se hai un infortunio e ti scade il contratto, sei fuori». Quello di 25 anni è Marco. Per carattere, non alza la voce, «non sono capace, me lo rimprovero». Marco è in perfetta forma, tirato, tranquillo, disoccupato. Il Napoli è fallito: «Non ci capivo niente, non sapevi con chi parlare, la società che cambia ogni sei mesi. Non poteva che finire così». E i soldi? «Andati. Abbiamo riscosso i primi quattro mesi, gli altri sono persi», e non erano nemmeno troppi, «perché il calcio è cambiato, ma a 25 non posso permettermi di scendere dalla giostra». Quando percepì di essere diventato una plusvalenza, cambiò il procuratore e passò dall'avvocato Canovi alla Gea. Pensava di essere tutelato, non vede lo stipendio il contratto con la Gea è scaduto il 10 giugno scorso e

Marco è senza squadra. C'è Zeman a Lecce, chissà che... «io non mendico, non chiamo gli allenatori. Non è presunzione, è timidezza. Però, se mi vogliono, corro». Come faceva in campo, sulla destra, fino in fondo.

Queste storie sono la campana a morto del calcio dei lorisignori. Ad allenarsi a Coverciano sono in sessanta, numero chiuso, la selezione è fatta con il criterio temporale: «Si entra in ordine di prenotazione. Se qualcuno si sistema prima di cominciare gli allenamenti, entrano gli altri in lista d'attesa». Sono rimasti fuori in venti, magari qualcuno fa in tempo a venire, perché qualche direttore sportivo a Coverciano si vede, qualche buon affare c'è, per ogni categoria. «L'anno scorso - dice Bosio, addetto stampa dell'Aic - trovarono squadra in 54 (sempre su sessanta). Gli altri si "ricollocarono" grazie al patentino di terza categoria: allenando nelle serie inferiori, facendo

un anno dopo

Tutti in campo per il memorial Clagluna

FIRENZE Divisi in tre squadre, bianchi, rossi e blu, i disoccupati che si allenano a Coverciano hanno onorato - disputando un triangolare con partite da 45' - la memoria di Roberto Clagluna, tecnico federale scomparso a soli 54 anni il 12 luglio del 2003, per un infarto addominale.

Clagluna, che ha avuto esperienze praticamente in tutte le categorie (Sambenedettese, Como, Salernitana, Taranto, Terzana, Barletta, Pistoiese, Ancona, Pisa le sue squadre) guidava lo staff tecnico che seguiva la preparazione dei calciatori disoccupati. Al suo posto - oggi - Biagio Savarese, che coordina i tecnici Maldera, Maestripieri, Di Guida, Cacciatori, Russo e Pilotto, che si avvalgono di tre preparatori atletici, tre massaggiatori e tre medici.

I sessanta giocatori sono arrivati in ritiro il 23 luglio e ci resteranno fino al 10 agosto. Nel frattempo disputeranno amichevoli con Messina, Empoli e Siena, fra le altre. L'iniziativa dell'Associazione italiana calciatori, organizzata con la collaborazione del settore tecnico che mette a disposizione strutture, divise e staff, è giunta alla settima edizione.

«Roberto era una di quelle persone con le quali si può solo andare d'accordo», lo ricordano i tecnici della Federazione, in una breve presentazione del triangolare che si sarebbe disputato di lì a poco, alla presenza della vedova Clagluna e del figlio. In campo, bell'impegno - alla presenza di qualche direttore sportivo interessato - e vittoria per i ragazzi di Maestripieri, con la rete decisiva di Serra, attaccante ex Biellese. Arbitro d'eccezione, il senese Matteo Trefoloni, amico del tecnico scomparso: «Tutto ciò che si può dire di buono di Clagluna non è affatto retorico, ma rispecchia la serietà e la disponibilità di un uomo eccezionale».

m.buc.

Perché in questo ritiro si va a letto presto, si fa colazione alle sette, ci si allena mattina e pomeriggio e dopo pranzo, quando fa ancora troppo caldo per correre nei campi, si va a lezione. Aic e Federazione offrono la possibilità di fare il corso per allenatori. Così, per insegnare un mestiere a questi ragazzi, all'alba della vita.

In sessanta a Coverciano, numero chiuso. Ma se qualcuno si sistema entrano altri in lista d'attesa

in breve

- Calcio, Como non iscritto sospende il ritiro
Il Como ha abbandonato il ritiro di Pontremoli, in Toscana, dopo che la società non è stata iscritta in C1. I giocatori sono tornati a Orsenigo e dovrebbero ora essere liberi di trovarsi una nuova collocazione.

- Calcio, Ancona Sindaco: oggi nuova società
Il sindaco di Ancona Fabio Sturani ha annunciato che, salvo imprevisti dell'ultimo minuto, sarà costituita oggi la nuova Unione sportiva anconitana. La società chiederà l'iscrizione al campionato di C1, e avrà un capitale sociale di 6 milioni di euro. Intanto ieri si è dimesso Giovanni Vavassori, neo allenatore della squadra.

- Calcio, body del Camerun Puma chiede danni a Fifa
Il colosso tedesco dell'abbigliamento sportivo Puma, ha chiesto alla Fifa un risarcimento di 2 milioni di euro per il caso legato alla decisione della nazionale di calcio del Camerun di indossare un body nelle qualificazioni ai Mondiali del 2006. La squadra subì dalla Fifa una penalizzazione di sei punti e una multa di 200mila franchi svizzeri.

- Doping, inchiesta a Roma in libertà medico Giustarini
È tornato in libertà Simone Giustarini, il medico di Collesalvetti (Livorno), agli arresti domiciliari dal 10 giugno scorso per l'inchiesta sul doping condotta dai carabinieri del nas e coordinata dalla procura di Roma. Giustarini è accusato di aver somministrato e commercializzato sostanze illecite fra alcuni suoi pazienti, essenzialmente ciclisti.

- Ciclismo, positivo doping licenziato dal team
Il ciclista belga Dave Bruylants, trovato positivo all'Epo in un controllo antidoping della Federazione internazionale, è stato licenziato dal suo team, la Chocolat Jacques.

Il fantasista sardo si accorda per un anno col presidente Cellino che precisa: «Gestisco un'azienda sana, è stata una scelta tecnica e non di piazza»

Passata la grande paura: il Cagliari riabbraccia Zola

Malcom Pagani

CAGLIARI La maglia rossoblù numero 10, che sognava di indossare fin da bambino, tirando calci negli assolati campi del nuorese è ancora sua. Contro ogni previsione.

Gianfranco Zola, nel felice stupore di un'intera isola che ieri mattina si è risvegliata stordita dalla gioia, è un giocatore del Cagliari. Firmerà oggi un contratto annuale con la società di Cellino, proprio quando sembrava che la parola «fine» nella storia d'amore tra la squadra che fu di Giggiriva e il trentottenne di Oliena, figlia di un'estate di silenzi, incomprensioni e malinconie, fosse scritta in modo irreparabile. Aveva fatto il viaggio degli emigranti al contrario, Zola, nell'estate del 2003.

Era tornato a casa, dopo sette anni trascorsi in Inghilterra, al Chelsea, investito di ogni tipo di riconoscimento, per riportare i sardi in serie A. C'era riuscito, grazie alle sue doti calcistiche ma soprattutto a quelle umane. Bastava vederlo in allenamento, durante l'anno, guidare il gruppo nel riscaldamento o attendere fino al tramonto e osservarlo carezzare decine di palloni per affinare l'arte imparata a suo tempo dal grande Maradona. Un grande gruppo il Cagliari di quest'anno, una squadra di amici dentro e fuori dal campo, guidata da un galantuomo come Edy Reja, capace di trascinarla fuori dal pantano della serie B dopo quattro anni. Ora Reja non c'è più, «non riconferma» proprio dopo la stagione trionfale, ma nonostante questo, dalla sua casa di Gorizia, è il più contento di tutti. «È finita bene e sono

contento per Gianfranco. Lui è importante come uomo spogliatoio, come punto di riferimento, come esempio. Allenarlo è stata una grande esperienza, perché Gianfranco è di una professionalità disarmante. Fisicamente è integro e farà una grandissima stagione. Auguri sinceri. Sono certo che i suoi compagni saranno molto felici del suo ritorno». Quell'aria da antidio che nel suo caso è sostanza, è il segreto di Zola. Amato trasversalmente da Nord a Sud, la sua possibile rinuncia aveva creato apprensione tanto negli orfani di Baggio che potranno consolare gli occhi privi di giocate uniche, che tra i tifosi del Cagliari che si sono mobilitati nei giorni scorsi per tentare di scongiurare il divorzio tra il loro eroe e il presidente della squadra sarda Massimo Cellino. Il presidente al telefono è gentile e probabilmente

sollevato: «È stata una mia decisione e Zola meritava la riconferma per le sue doti tecniche e per quello che ha fatto nella scorsa stagione. Volevamo entrambi che la vicenda si concludesse in maniera felice e così è stato. Ho fatto però esclusivamente una valutazione tecnica e personale, non condizionata dagli umori della piazza. Io gestisco un'azienda senza debiti, sana da ogni punto di vista e non posso farmi trascinare da altre logiche». La notizia nella mattinata si era sparsa nel ritiro del Cagliari ad Asiago, provocando tra i giocatori un'emozione tenuta a freno dalla mancanza dell'ufficialità. Gianfranco spazzerà via ogni dubbio, spuntando da una macchina per partire insieme alla conquista di S.Siro. La nostalgia è lontana, quasi come quel campo di Oliena in cui un bambino sognava di diventare un calciatore.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	53	33	50	63	12		
CAGLIARI	70	23	6	26	78		
FIRENZE	85	2	61	38	69		
GENOVA	61	80	57	28	34		
MILANO	2	48	81	19	78		
NAPOLI	60	28	77	83	52		
PALERMO	22	6	70	40	24		
ROMA	13	83	59	44	18		
TORINO	3	4	36	21	80		
VENEZIA	16	55	90	81	40		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	2	13	22	53	60	85	16
Montepremi	€ 5.173.679,03						
Nessun 6 Jackpot	€ 6.598.509,15						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 2.180.638,86						
Vincono con punti 5	€ 38.323,55						
Vincono con punti 4	€ 449,88						
Vincono con punti 3	€ 11,97						